

# LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum  
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*SI DEUS PRO NOBIS;  
QUIS CONTRA NOS?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 65 Sem. Lire 1 30 Anno Lire 2 50  
Province. franco di Posta Semestre Lire 1. 50. Anno Lire 3. 00  
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1. 80. Anno Lire 3. 50.  
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2. 40. Anno Lire 4. 80

## IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Ogni numero costa Cent. 5 arretrato  
Cent. 10.

## AVVERTENZE

La Direzione del Giornale è in Via Tordinona N. 52 2 p.  
In saranno diretti plichi, lettere, e corrispondenze franchi di posta  
Per Roma le Associazioni si ricevono esclusivamente all'Angeuzi  
Giornalistica Cattolica Piazza S. Chiara N. 27

## AI NOSTRI ASSOCIATI

Ringraziamo i buoni Cattolici che colle numerose associazioni ci pongono in grado di mantenere la promessa di pubblicare settimanalmente il nostro Giornale. Ciò verrà senz' altro cominciato da oggi. Preghiamo vivamente a volerci continuare nell' incoraggiamento, mentre da nostra parte promettiamo ogni miglior gratitudine.

S' abbiano egualmente i nostri ringraziamenti quei Signori Direttori de' Giornali Cattolici che sono stati troppo cortesi di spedirci il loro Giornale quotidiano in cambio del nostro Quindicinale.

Si pregano poi tutti che in seguito i plichi, stampe, e corrispondenze di ogni specie sieno inviate « alla Direzione del Giornale Via Tordinona N. 52 Secondo Piano, ove pure si dirigano le domande per associazione dalle provincie, mentre che per Roma si ricevono esclusivamente all' Agenzia Giornalistica Cattolica in Via S. Chiara N. 27.

## LE JENE MODERNE

A significare la stupida ferità della Jena suolsi registrare quell' atto suo ferocissimo, per il quale sospinta da rabbia penetra nel cupo delle notti per entro a' cimiteri, e con insania smaniosa trae fuor della terra le ossa de' trapassati. Che se per lo contrario vogliasi dipingere un animo nobile, si dice di lui che perdona le offese e la vita al nemico prossimo già a cadere estinto al suo piede; e se per mala ventura la pietà sua fù troppo tarda, ne onora almeno pietosamente la salma. E la tomba fu mai sempre il limite segnato agli odi degli uomini; il perchè ben a ragione poetò una volta il Cantor di Goffredo:

Non dee co' morti aver guerra chi vive  
e corre per tutte le bocche il celebre verso  
Oltre il rogo non vive ira nemica

Ma più simili a Jene che ad uomini, semprechè trovinsi a fronte di cose riguardanti comechessia la Religione, i moderni apportatori di civiltà amarono meglio per un momento l'istinto brutale della Jena che la ragione dell' uomo. E non ha meglio di tre settimane, vedemmo proporre da taluno seriamente in sui giornali, si destinasse pei morti della rivoluzione il monumento innalzato

dal Pontefice a' suoi soldati estinti nei fatti d' arme del 1867.

Fino ad ora il sacrilego progetto rimase in ponte; ma non sarebbe già cosa impossibile vederlo tradurre in atto; il perchè vi direm su due parole, valgano che vogliam valere.

Nessuno ignora come, consenziente codardamente la poltra Autorità, fossero colti alla vista de' pietosi visitatori i nomi dei valorosi caduti. Si sperava forse con ciò scancellar quei nomi dalla memoria degli uomini? No certo! vollesse torre di mezzo un sanguinoso rimprovero a' moderni eroi, che con quei nomi scolpiti in sul marmo a caratteri di bronzo in un luogo dove le illusioni o s'impiccioliscono o scompaiono, avriano tronche le ali all'apoteosi dei martiri Monti e Tognetti. Il monumento di Mentana co' nomi delle vittime di Serristori dice ben alto come que' due eroi fossero null' altro che *deux coquins de la pire espève*.

Via adunque que' nomi simbolo di fedeltà e di coraggio! Via que' nomi che ai facchi sceredenti del secolo decimonono rimproverano la fede dei primi secoli cattolici! via que' nomi di chi spento sui campi di Nerola, Bagnorea, e Nomentano può benchè estinto tener alta la fronte innanzi ai fuggitivi di Custoza e agli annegati di Lissa! Via que' nomi!

## APPENDICE STATUTO

DELLA SOCIETA' ROMANA  
DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO  
Colle correzioni approvate  
dall' Assemblea Generale tenuta in Roma  
il 16 Marzo 1871.

(Continuazione Vedi N.º 1.)

i sessi già ascritti alla nominata pia Società, o da asciversi in avvenire i quali veracemente pentuti, e confessatisi, e ristorati colla Sacra Comunione devotamente visiteranno la Chiesa o l' Oratorio (se esiste) della Società, altrimenti la rispettiva Chiesa Parrocchiale il giorno della festa della Beata Vergine Maria sotto il titolo « AUXILIUM CRISTIANORUM » dai primi Vespri, non che nel giorno in cui si celebra l' anniversario solenne per recare suffragio alle anime dei fedeli ascritti un tempo alla Società predetta dall' aurora al tramontar del sole dei giorni sopra designati innalzando pie preghiere a Dio per la concordia de

Principi Cristiani, per l' estirpazione delle eresie, e per lo esaltamento della S. Madre Chiesa, misericordiosamente nel Signore concediamo Plenaria Indulgenza e remissione di tutti i peccati d' applicarsi anche a maniera di suffragio a prò delle anime de' fedeli Cristiani che sonosi dipartite da questa vita congiunte per la carità a Dio Signore.

Le presenti lettere valgono soltanto per due anni. Vogliamo che si presti la medesima fede ai transunti, o copie firmate da un publico Notajo col sigillo di una persona costituita in Dignità Ecclesiastica come se si presentassero le lettere medesime.

Dato a Roma presso S. Pietro sotto l' anello del Pescatore il giorno 28 Febbrajo 1871 Vigesimoquinto del nostro Pontificato.

Per il Sig. Card. Paracciani Claretta  
F. PROFILI Sostituto

(Luogo del Sigillo)

## PROTETTORI DELLA SOCIETA'

1º. La Società dei reduci dalle battaglie in difesa del Papato è posta sotto l' invocazione di Maria Vergine sotto il titolo *Auxilium Christianorum* Pertanto il giorno 24 Maggio in cui è invocata dalla Chiesa sotto tal titolo verrà solennizzato nel modo migliore che verrà antecedentemente stabilito dal Consiglio direttivo.

2º. Similmente ogni anno in un giorno da destinarsi si suffragheranno dalla Società le anime dei fratelli defunti, e di quelli che si adoperarono particolarmente pel trionfo della Chiesa e del Papato.

## SCOPO

3º. Lo scopo della Società è

1º. Di promuovere il vicendevole bene fra i già militi del Governo Pontificio, ed impiegati civili che ecclesiastici, unirli fra loro in amorevole fratellanza, animarli nelle virtù religiose, formarli ad uno spirito franco e coraggioso in professare e praticare pubblicamente la Cattolica Re-

Seguiste una volta la logica, e quei nomi disparvero. Ma se credeste mai che disparisser per sempre, oh v'ingannaste a partito. Sono essi scritti nel libro della vita; e basterebbe: ma forse anche di là non fian cancellati per sempre!

Se non che a'rivoluzionari, insaziabili ove trattisi di empietà, ciò non poteva bastare; ed un di loro — non sai se più stupido o vigliacco — scrisse ad un giornale concittadino, come meglio fora l'aver tolto a quel monumento la memoria di ogni sua primiera destinazione. « A S. Pietro ed al *sedicente crociato* si « surrogli l'Italia; questa si pigli brava- « vamente la spada della tirannide im- « pugnata da S. Pietro, e la si cinga « scrivendovi prima in sull'elsa non mi « toccare. Alle otto facce del basamento « in fine si distinguano le epoche più « memorande delle battaglie combattute « per la causa nazionale (leggi rivo- « luzionaria ).

Affè che a tanta asineria sarebbe da ridere ove non ci fosse da piangere! Affè che questo matto delirava quando scrisse quelle parole! L'Italia scrivere in sull'elsa della sua spada non mi toccare! Per carità, signor mio! fate dire all'Italia non mi toccare in punto debiti, non mi toccare in verbo empietà, non mi toccare nella quantità de'miei ladri, non mi toccare nella mia miseria, che in queste bisogno dò dei punti a tutte le nazioni d'Europa; e andiam d'accordo. Ma far dire all'Italia non mi toccare nella forza, questa è si marchiana da far ridere i capponi — Ce ne accorgeremo, e vi diremo pur quando, se il Fisco non prendesse per voti le nostre parole; che Dio ce ne guardi!

Per buona ventura, nessuno da quel di in poi ha più mosso parola di tanta stolizia; e giova sperare che l'Autorità impedirebbe sì nefando eccesso. Ma ove ciò non fosse, basterebbero bene i Tribunali a torre il ruzzo di capo a questo pazzo da capestro, che fa lo smargiasso con quei morti a cui mostrò forse in altri di le ve-

loci calcagna; mentre in pari tempo è tal vigliacco da non aver pure il coraggio di dirci il suo nome.

### APPELLO AI CATTOLICI

Si appressa il 24 Giugno, quel giorno in cui il Venerando Pontefice, e Padre nostro PIO IX compie il 25° anno del suo Pontificato. Roma ed il mondo esultano, e concepiscono sempre più viva la speranza che il cumulo dei prodigi di Dio su questo Eletto del suo Popolo vogliasi coronarlo col suo completo trionfo.

Gli antichi Soldati del Papa impazienti attendevano anch'essi questo faustissimo giorno, se non che quel Dio che inalza ed umilia ha voluto che l'alba del 21 Giugno 1871 non rischiarasse che le loro miserie, e le loro sciagure. Forti nella fede al loro antico Signore preferirono di mendicare il pane per se e per le loro famiglie, e si assoggettarono piuttosto alla vessazione, ed all'odio di vigliacca bordaglia anzichè acquistarsi la taccia di fellonia.

Or bene stà a voi di soccorrere quest'onorata miseria, sta ai buoni Romani di recar loro un aiuto. Un obolo ai sventurati ex militari Pontifici. Un obolo a nome dell'amato PIO che soffre in vederli ridotti in sì misero stato senza poter loro porgere quel vatevole soccorso che bramerebbe.

Il nostro Giornale apre fin da oggi le sue colonne per registrare i nomi di quei generosi che volessero concorrere con un offerta qualunque da erogarsi a beneficio dei suddetti nella commemorazione del 25° anniversario della coronazione del S. Padre.

Le offerte si ricevono all'Agenzia Giornalistica Cattolica in Via S. Chiara N. 27, e alla direzione del Giornale.

### LA DIREZIONE

### UNA CITTA' FEDELISSIMA

Chi si fosse trovato il 12 Aprile in Alatri avrebbe veduto una popolazione che conta oltre le 15 mila anime mirabilmente unanime nel dimostrare que' sentimenti religiosi, i quali sono la implicita condanna delle esorbitanze della moderna rivoluzione mascherate collo specioso manto di civiltà e di progresso. Con quanta divozione si soglia ivi celebrare la festa del protettore S. Sisto I. P. e M. che è fissata al Mercoledì dopo Pasqua, era cosa già nota ed indubitata. Siccome poi dal sentimento religioso erompe spontaneo e legittimo il ri-

spetto all'augusto Capo della Chiesa, non è maraviglia se quella città che al pari delle altre dell'antico Lazio, confonde la sua storica esistenza colla soggezione politica al paterno regime de' Papi, abbia sempre nutrito verso di essi quel rispettoso affetto che era formato e stretto dal doppio vincolo religioso e civile, e che quindi in quest'anno segnatamente, stante la memoria del giorno in cui cadeva la festa, e le presenti vicissitudini, non potesse contenersi dall'esternare, in quel modo che le era dato quella speciale ed illimitata divozione che si vanta di professare verso l'adorato attuale Pontefice Pio IX.

Questa Città già nel 1849 per proprio impulso e convincimento si tenne talmente estranea a movimenti di insurrezione, dichiarandosi universalmente avversa alla sedicente Repubblica Romana da meritare il nome di *fedelissima*, ed egual contegno serbò tanto nella tentata rivolta del 1867, quanto nella recente catastrofe del 1870.

Per tacere però del passato, il 12 Aprile vide ancora un lampo breve sì ma luminoso ed eloquente della fede incrollabile che arde in que' cuori, avvengache non avesser luogo quelle estrinseche dimostrazioni di gioia, che sogliono accompagnare la festa religiosa, vale a dire, oltre la musica della chiesa, i fuochi artificiali e que' altro, poichè il Municipio che soleva incaricarsi di tali spese, era stato disciolto da poche settimane per non trovarsi tra i suoi trenta consiglieri uno solo che volesse sobbarcarsi all'ufficio di Sindaco, ed era stato surrogato da un Commissario governativo ivi insediato per la formazione di un nuovo Municipio non del tutto avverso, se fosse stato possibile, al nuovo ordine di cose.

Ora, ciò solo che consigliava la pietà di ciascuno, il concorso alla chiesa, il divoto accompagnamento della processione, l'entusiasmo religioso manifestato più che negli altri anni a prova specialmente di attaccamento alla persona del Sommo Pontefice, furono cose da incutere rispetto ed ammirazione in que' rappresentanti governativi, i quali, ne siamo certi, avranno meditato sul contegno d'una numerosa popolazione così universalmente e profondamente religiosa e fedele ed immobile ne' suoi principj al pari di quelle pietre ciclopee che ne coronano la città e l'acropoli, molto più nel vedere gli stessi poveri più miserabili, per universale e spontanea deliberazione ricusare di fruire della largizione di pane ordinata dal commissario, quasi sdegnosi di partecipare ad un atto che sarebbe lor sembrato una fellonia; ed il concerto civico che si era spontaneamente disciolto dopo i politici rivolgimenti del 20 Settembre, consentire a rallegrare la festa dopo un'esplicita dichiarazione formalmente emessa ed accettata dal rappresentante Municipale che cioè non s'intendesse con ciò obbligato a prestarsi in altre circostanze a richiesta del Municipio o di chi questo rappresentasse siccome era per lo passato. E così era bello in mezzo alle melodie, che protestano e sdegnano esser profanate altrimenti, udire il grido tradizionale che usciva da migliaia di bocche *Viva S. Sisto* a cui in quest'anno andava congiunto l'altro *Viva Pio IX*, e *grazia S. Sisto*, e di qual grazia intendessero essi ben se sapevano. La storia raccoglierà questi ed altri esempj di fedeltà per onore, se non altro, della presente generazione avvilita pur troppo da tante fellonie, le quali mal si velano col nome di patrio eroismo,

D.

Ulteriori informazioni ci recano che in Genova il 12 Aprile scorso furono promosse 13,000 Comunioni secondo la mente del S. Padre. L'i-

ligione; rinvivare il rispetto e la sommissione al Romano Pontefice, sostenendone ad ogni opportunità e senza umano rispetto i sacri diritti.

4°. - 2°. Provvedere di lavoro quelli che forniti di buon volere, ed abilità ne mancano, sovvenire con fondo comune quei soci, che per malattia, ed altri infortuni cadano in bisogno, migliorar re infine per quanto è possibile la condizione del socio.

### MEZZI

5°. I mezzi prescelti dalla società sono:

1°. Il franco ed esemplare esercizio degli atti pubblici di nostra S. Religione. La scambievole carità ed i vincoli d'una leale e sincera amicizia fra i soci, ed un zelante concorso, ed una perenne cooperazione in ciò che ridonda al bene della Chiesa e del Papato.

6°. 2°. Eseguire con zelo ed indefessità massime da quelli che sono in carica gli obblighi che loro impone il presente Statuto.

### SOCI E LORO AMMISSIONE.

7°. Chiunque di buoni costumi e Cattolico può far parte della società purchè si uniformi alle presenti disposizioni.

8°. La società si compone di *So i effettivi*, e di *Soci onorari*. Gli effettivi sono quelli che appartengono alla Classe d'impiegati Civili, Ecclesiastici, o Militari. I soci onorari sono poi tutti coloro che non appartenendo ad alcuna di queste classi per semplice carità vogliono far parte della Società. Tanto gli effettivi che gli onorari sono egualmente scelti nelle cariche del Consiglio direttivo, ed in quelle delle Centurie.

9°. Vi sono poi i *Soci Contribuenti* che sono quei Signori segnalati o per cospicua dignità, o per alto grado sociale, o per meriti straordinari che per volontà propria, o per gentile accettazione d'invito sono ascritti alla Società. Non sono tenuti a tassata contribuzione, ma a loro libera volontà saranno determinati a contribuire al vantaggio, ed all'incremento della Società medesima.

10°. I soci per essere ammessi devono avere

i seguenti requisiti. Età non minore d'anni 18. Onesta condotta, ed attaccamento alla S. Sede ed alla Chiesa Cattolica.

11°. Gli ammettendi dovranno dirigere la loro domanda al Consiglio direttivo indicando il proprio domicilio ove attenderanno il risultato delle loro domande.

12°. Come Soci contribuenti potranno farvi parte anche le Signore, le quali però non potranno occupare cariche, ma saranno pregate di prestarsi in quelle opere di carità che il Consiglio Direttivo credesse loro affidare.

13°. Il personale della Società sarà ripartito per Parrocchia. Ogni Parrocchia sarà contraddistinta col nome di Centuria. Cinque Centurie formano una Coorte, ed ogni due Coorti una Legione.

14°. La Società sarà governata da un Consiglio Direttivo composto di

1. Presidente

2. Vice Presidenti

1. Deputato Ecclesiastico nominato dall'Eminentissimo Card. Vicario pro-tempore sulla terza

iniziativa ne fu presa dal benemerito Circolo della Gioventù Cattolica del Beato Carlo Spinola, che rispose con compiacimento all'invito della nostra Società. Un plauso di cuore al Circolo Genovese.

**LE BIOGRAFIE DEI MARTIRI PRO PETRI SEDE  
NEL DECENNIO DELLA PERSECUZIONE  
DEI MODERNI PAGANI**

*Il Generale De Lamoriciere*

La grandezza di questo nome, la figura gigantesca di questo Eroe irradiata di splendido fulgore di gloria divina, ci spinge ad aprire le biografie di quei Martiri, che Dio ha voluto immolati sull'altare della fede nella tanto più feroce quanto più mascherata persecuzione del moderno Paganesimo, fra i quali non è a dubitare che lo spirito sublime di Leone Cristoforo Lamoriciere, si assida, redimito della più splendida corona. Esso fu il Padre, l'ispiratore di quei Zuavi, nei quali ancor vive il suo Genio, il suo valore, il suo spirito veramente sublime! Di questo non tanto i conquistatori di Algeri ma brillano sopra tutti quegli Zuavi Pontefici, che ereditarono non pure il suo eroismo militare, ma, ciò che più monta, il raggio di quella Fede che lo penetrò, trasformandolo da eroe mondano, in martire di Gesù Cristo, dacché sacrificò per la Chiesa più che la vita, la gloria del mondo compratasi con tanti travagli. Egli guidò a Castelfidardo. Egli li scorse nelle guerre, condotte gloriosamente fino al 20 Settembre del 1870 per la Sede di Pietro, e nelle ultime guerre Francesi, per cui l'illustre loro Capo il De-Charette meritò che l'Assemblea nazionale loro concedesse a titolo d'onore di andare decorati della Pontificia divisa di quella stessa, che loro indossava l'Eroe di Costantina, e lor promettesse di esser primi ad entrare nella. . . . .

« O Lamoriciere » (possiam noi qui ripetere con una dotta penna Francese, che ne intese il funebre encomio) « se non fosti in persona coi tuoi Zuavi, nelle ultime loro battaglie, « vi fosti colla tua anima guerriera; imperocché « siffatta anima intrepida, eroica tu la ispirasti « in quei valorosi battaglioni, ed avesti la tua « parte in quelle palme gloriose, guadagnate « senza di te, ma dai tuoi soldati. Quella truppa « più che di uomini, tu la donasti prima alla « Francia poscia alla Chiesa del Dio vivente, e « l'una e l'altra nol possono dimenticare e ti « benedicono!

Sarà breve l'elogio della grandezza di un uomo che lunghe pagine non basterebbero a farci interamente ravvisare, ed in lui vedremo, come il dito di Dio preparava alla Francia un Eroe, perchè poi fosse il degno campione della più nobile delle cause, della Chiesa, da divenire più grande col sacrificio che colla vittoria.

L'uomo è un prisma, disse un dotto autore, che attraversano i raggi di Dio. Non è egli bello, sono belli i raggi di Dio, è bello Dio, ma senza Dio non si potrebbe vedere. Laonde dovremo noi dire della gloria militare, e del genio di Lamoriciere, quello che la Roma pagana ed il suo impero, visti a questo raggio divino faceva dire all'Alighieri.

La quale è il quale a voler dir lo vero,  
Fur stabiliti per lo loco santo.  
U' siede il successor del Maggior Piero.

C.

(Continua)

**SGUARDO POLITICO  
RETROSPETTIVO**

**ITALIA**

La schema di Legge sulle Guarentigie dalla Camera dei Deputati è passata in quella del Senato. Quei savii fanno a gara a chi dice più spropositi. Egli è indubitato che non si verrà mai a capo di concretare alcun che sulle Guarentigie, ma quando pur fosse, torneranno queste di soddisfazione delle grandi Potenze e del S. Padre?

La questione delle guarentigie è questione internazionale, e qui appunto incomincia la dolente istoria del Ministero Italiano; e qui i Giornali della Rivoluzione si studiano di negarla, dando a noi laccia d'illusi e di sciocchi.

Dopo le Guarentigie viene la questione Finanziaria, e per felicitare il rigenerato popolo si vede la necessità di aumentare la circolazione cartacea di altri 150 Milioni. Si era proposto l'aumento di un altro decimo di guerra, ma per ora è stato scartato il progetto con promesse e speranza di riproporlo fra breve. Il trasporto definitivo della Capitale a Roma è uno dei maggiori imbarazzi e pericoli che minaccino l'attuale Ministero. La sinistra e gli impazienti ne vorrebbero l'immediata esecuzione, ma certi consigli venuti da oltre Alpe mettono in pensiero chi sta alla somma delle cose. Nè giova negare questi consigli, che noi chiameremmo in termine più appropriato *note verbali e scritte*.

**AUSTRIA**

Nella Monarchia Austro Ungarica lo spirito cattolico si risveglia ognor più, e lo stesso Imperatore Francesco Giuseppe non fa mistero della sua compiacenza.

Il Ministero Cisleitano presieduto dal Conte Hoenwarth a fronte dell'opposizione dei Dottrinari si rassoda sempre più. Se poi sciogliesse il parlamento, sarebbe certo di trovare in tutti i paesi della Monarchia tale appoggio da far tacere per sempre i Dottrinari, che sono come altrove i *Rivoluzionari*. Lo stesso Beust per mantenersi al potere, studia ogni modo per soddisfare i voti dei Cattolici, e così pure si spiega come l'Austria abbia fatto sentire le sue note all'Italia per la difesa dei diritti del S. Padre, per la conservazione delle Case e Corporazioni Religiose, e per certo trasporto . . . . .

**GERMANIA**

Il Deputato VVindhörst nel parlamento Tedesco, dopo aver citato le frasi più notabili dei discorsi di Reichensperger e Ketteller disse « L'interesse dei Cattolici Tedeschi è di vedere « il Capo Supremo della loro Chiesa, perfettamente « indipendente: ora, non può essere indipendente che coll'essere Sovrano. » A questo ragionamento nessuna opposizione; lasciamo al tempo mostrare l'evidenza dei fatti.

È annunciata come imminente una visita alla corte di Berlino dell'Imperatore delle Russie: intanto il Principe Imperiale di Russia è andato a Pietroburgo a complimentare lo Czar.

**SPAGNA**

Un sordo malcontento va serpeggiando per quel Cattolico Regno, e vi si temono sempre nuovi pronunziamenti. La vecchia Aristocrazia Spagnuola continua a tenersi lontana dalla Corte.

Il partito Carlista ha preso un grande sviluppo: trovasi rappresentato alla Camera da settanta Deputati; nel Senato da ventisette Senatori fra quali sette Vescovi dei più eloquenti.

La situazione politica di Spagna presenta oggi più che mai sintomi allarmanti, e il giovane Re eletto con soli venti voti di maggioranza da 191 Deputati; quasi tutti impiegati comincia a vedere il pericolo ma non sa come evitarlo.

Il Generale Zavala che aveva un'alta carica presso il Re, ha dato le sue dimissioni.

È morto sui primi giorni di Aprile D. Saverio Isturitz nella grave età di ottanta anni, munita dai conforti di S. Religione; fu sempre Monarchico: è stato ambasciatore della Regina Isabella anche a Roma; uomo di molta dottrina e chiaro ingegno. Nel mese di Maggio alla Corte di Madrid, è attesa la visita del Re e Regina di Portogallo.

Il giorno di Pasqua fu inaugurata a Madrid l'Assemblea della Gioventù Cattolica: il primo pensiero di quell'adunanza fu d'invviare a PIO IX un telegramma per domandare l'Apostolica Benedizione e protestare il suo ossequio, e Sua Santità per mezzo, del Cardinale Antonelli impartiva al Marchese di Monisterio, e a Giovanni Catalina Garcia presidente dell'Assemblea la richiesta Benedizione.

**PORTOGALLO**

Il giorno di Pasqua nella città di Porto la Commissione promotrice delle offerte al S. Padre si riunì sotto la Presidenza del Conte di Azevedo. Decise una nuova spedizione dell'obolo di S. Pie-

tro per mezzo del Nunzio Apostolico di Lisbona nella somma di un milione di Reis, che unita alla somma già raccolta forma un totale di tre milioni.

La Rivoluzione si agita anche a Lisbona: il Governo si trova minacciato dall'elemento Democratico e Socialista.

**FRANCIA**

Le Truppe di Versailles dopo quasi quotidiani combattimenti padrone al fine di Asnières e di tutta la riva destra del gonfio che la Senna fa all'Ovest di Parigi, hanno aperto la via per operare verso il Nord. Sino dal giorno 16 la Cavalleria del Generale Du Barrail spiegata su tre linee tiene la pianura che si estende innanzi a l'Hay, a Thiais e a Chevilly spingendo le sue ve dette fino a Rangis. Così rimane tagliata per gli insorti la ferrovia di Orleans. Il blocco di Parigi è per tal modo completo. È stata accordata una sospensione di armi di poche ore per seppellire i morti e per fare uscire da Neuilly gli infelici abitanti di quel popolato sobborgo. Pur troppo colla gli insorti hanno contrastato alle Truppe del Governo il terreno palmo per palmo, casa per casa. Quanto sangue sparso per colpa di forsennati! Per risparmiare una carneficina si pensa far cadere Parigi per carestia; tale almeno è il piano di Thiers e di Mac-Mahon. Vorranno i Parigini esporri un'altra volta a tutti gli orrori della fame? La cosa è purtroppo inevitabile. Le comunicazioni sono tutte interceltate: i viveri scarseggiano, la carne di buoe manca; l'olio difetta, il burro è salito a prezzo favoloso.

Parigi in alcune parti non è più riconoscibile: l'arco di trionfo è massacrato, molti edifici distrutti, molti altri malconci, la Legazione Americana danneggiata non poco: il viadotto di Maillot sprofondato dall'immense quantità di granate cadutevi sopra; al Trocadero si pianta una formidabile batteria per tirare contro il Monte Valeriano; la Colonna di Vendome messa in vendita. La Comune estorce ogni giorno e con ogni mezzo danaro, spogliate le Chiese delle argenterie, svaligiati i palagi dei Signori, fra quali quello di Thiers: tutto è spavento, terrore, sopruso, arbitrio. Si calcolano ad oltre due milioni al giorno le perdite cagionate al Commercio e all'Industria da questo stato di cose, senza contare che ne soffre immensamente l'igiene pubblica per l'interruzione dei lavori di risanamento dei Cimiteri.

Però si manifestano già in Parigi sintomi di scoraggiamento, di stanchezza, e di malcontento. È questo un potente ausiliario per l'armata di Versailles. Assicurasi che l'effettivo delle Guardie Nazionali che sostengono la lotta fuori di Parigi non oltrepassino i 40 mila uomini. L'artiglieria della Guardia Nazionale ha già manifestato intenzione di rivoltarsi: lo stesso Generale CLAUSET in seguito di opposizione provata nella Nazionale ha autorizzato vari battaglioni a custodire semplicemente i loro quartieri.

Che se la fame e la forza delle Truppe del Governo regolare e legale non bastassero a far rinsavire i Parigini, o piuttosto a conquistare la Rivoluzione, in tal caso interverranno le armate della Germania, che custodiscono espressamente i forti del Nord. Il Principe Bismarck lo ha dichiarato in Parlamento a Berlino, e la sua dichiarazione è mossa non solo da ragione d'interesse ma eziandio da ragioni politiche.

**ULTIME NOTIZIE**

Alle Cortes di Spagna Castelar dichiarò che i repubblicani avrebbero implacabilmente combattuta la nuova dinastia. Annunzia che farà la proposta di dichiarare decaduta la dinastia. — Thiers ha conchiuso colla Prussia che gli si consegneranno i forti occupati da essa appena sarà eseguito il pagamento della prima rata di 500 milioni di indennità di guerra ciò che poteva eseguirsi il giorno 25. Avutisi i forti, Parigi sarà immediatamente bombardata da ogni parte. — I bersaglieri Italiani cominciano a ricevere i remington di cui erano armati gli ex-Pontefici. — Dietro domanda dell'Arcivescovo di Gneser, Bismarck ordinò a Fabrice di fare alla Comune rimostanze per salvar la vita dell'Arcivescovo di Parigi, e farle conoscere che lo sdegno dell'opinione pubblica in Europa cagionato da simili delitti, potrebbe dar luogo ad un intervento della Germania.

## COSE CITTADINE

La generosità e la civilizzazione degli agenti del Governo non ha limite. Un nostro antico compagno d'armi, con passaporto regolare per l'interno erasi recato in Roma dal suo paese nativo, per riscuotere il suo credito di massa che il nuovo Governo deve ancora pagargli. Mentre tranquillo passava pel Campo Vaccino venne fermato da due Guardie di Questura le quali colla gentilezza loro propria lo richiesero delle carte che il militare lealmente presentò. Tra queste vi si trovavano i brevetti delle campagne 1860, e 1867. Naturalmente credeva avere a trattare con militari d'onore, ma qual non fu la sua sorpresa in vedersi stracciar sul viso i brevetti e gittarne i brani per terra, ed intascar le relative medaglie coll'ingiunzione di partire immediatamente da Roma entro 24 ore! Ma di grazia dove mai s'usa trattare così il vinto dal vincitore? È un'estrema indegnità propria solo di gente senza onore e senza lealtà. Il Governo, se vi è Governo, ci pensi seriamente. Simili atti commessi da addetti alla Questura, sono troppo vergognosi, e si ripetono troppo di sovente per sfuggire all'Autorità che dovrebbe impedirlo, ciò che prova che essa n'è complice. E ora da pensarci, e di lasciare alla piazza il compito d'insultare vigliaccamente gli ex-soldati del Papa senza che ne venga data la spinta dal Governo. E giacché abbiamo dovuto accennare alla riscossione dei crediti di massa degli appartenenti al disciolto Esercito Pontificio, giova costatare come molti di essi non possono ancora ricevere quello che loro spetta di dritto, che anzi alcuni che si recano in Roma per far valere le loro ragioni sono accolti con modi indegnissimi come accadde gior-

ni sono ad un tale Z. T. di Modena a cui si negò perfino un acconto che istantemente domandava non ostante mostrasse la più assoluta necessità.

Il 21 corrente vi era proprio d'andare in solluchero per la contentezza. Riviste, illuminazioni, bandiere, balli, girandola e che so io. Indovinate mò il perchè? Per il Natale di Roma! Oh questa è nuova davvero! I figli di Quirino dopo 26 e più secoli dalla fondazione della loro Città si ricordano celebrarne oggi la nascita! Eh vi voleva la Redenzione per ricordare il Natale! Se non che il maggiore fracasso lo facevano proprio i puzzeri e i circoncisi. Vogliam dire che abbiano ricevuto già il diploma alla Cittadinanza Romana? *Durabit tempore curto*. Siatene certi.

Nella scorsa settimana le nuove reclute de' bersaglieri, e di artiglieria dovevano prestare il giuramento di fedeltà. Chi crederebbe che si vergognarono d'eseguire tal cerimonia in Città? Eppure così è. Quatti quatti escirono di Roma, e dopo 3 miglia di cammino, fuori di Porta Portese, e precisamente alla Parrocchietta celebrarono l'atto solenne. Si disse che non avevano trovato in Roma un prete che si fosse voluto prestare ai loro desideri. Son persuaso che non sarà stato interpellato Padre Scarpaccia altrimenti non vi sarebbe stato dubbio sulla sua accettazione. Eh no no. Ho inteso! Si temeva che non avesse avuto forza un giuramento prestato col ministero di uno spergiuro.

Che Tempo! che Tempo! Qualche militare Pontificio, da contarsi colle dita, ha creduto porsi al servizio del nuovo Governo, non gli avendo retto l'animo innanzi all'idea dell'assoluta miseria. Ebbene eccoli anch'essi bassamente insultati dal Gior-

nalismo liberale. Si dice che vollero essere ascritti nell'esercito italiano per dar prova della vera fedeltà al loro paese, mentre il Papa non era che il momentaneo illegittimo detentore del pubblico potere. Si fanno lagnanze col Governo che li ha messi in riposo, e che li tratta peggio di quelli che son rimasti saldi nella devozione al Pontefice. Per l'onore dei nostri fratelli d'arme, protestiamo contro si basse calunnie, e se pur si trovasse taluno, che per desiderio dell'offa mantenesse simili idee, incarichiamo il Giornale di via Monserrato a recargli il nostro dispregio, e dirgli che era indegno di militare sotto l'ombra della bandiera di Pio IX.

Oggi pure gran festa! — E dagli con queste feste! Per quanto sia pratico dei calendari non so trovarne il Santo della Rivoluzione. — Ferma a mai passi. Ricordi tu il Governo del 1849, di quel Governo che dichiarò decaduto il Pontefice d'ogni dritto temporale? Rammenti che la Repubblica di Francia credè intervenire per annullare quel decreto, e che i romani mostrandosi non degeneri figli dei Camilli e dei Coclite il 30 Aprile respinsero coraggiosamente le truppe di quella Repubblica? — Ebbene? — Ebbene questo è il glorioso anniversario della festa di oggi, questo è il gran giorno di gioja dei veri Romani. — Oh va va. Si vede propriamente che cercate attaccarvi a tutti i rampini per ingannare il povero popolo. Di quell'impresa qual fu la fine? Meditatevi seriamente che potrebbe esservi salutare, e non vi fermate a Tor di mezza via. *Lauda finem*, diceva mio Nonno... Ma che vuoi, non è più il tempo dei vecchi assioni. Vita nuova, legge nuova, Roma nuova, tasse nuove ecc. ecc. con mille eccetera. Una cosa sola è vecchia, ed è che presto o tardi la Giustizia deve trionfare.

## LA PRECE QUOTIDIANA DELLA SOCIETÀ' DE' REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

In riparazione ai gravi mali che affliggono Roma, e ad implorare da SUA DIVINA MAESTA' il sollecito trionfo della Chiesa, fu proposta da alcuni soci la pratica d'una preghiera quotidiana.

Il Consiglio direttivo nominò una Commissione per studiare e riferire sulla proposta in discorso. Nell'Adunanza del 22 corrente, udito il parere emesso dalla Commissione suddetta, previa matura discussione fu decretato.

1°. La Società col 15 Maggio prossimo inaugurerà una pia pratica intitolata « La prece quotidiana della Società de'reduci dalle battaglie in difesa del Papato.

2°. Tal pratica consisterà nella celebrazione quotidiana di una messa da applicarsi allo scopo suenunciato per turno nelle Chiese Parrocchiali di Roma, invitando i Soci di tal Parrocchia ad intervenirevi, accostandosi ai SS. Sacramenti colla stessa intenzione.

3°. Il Centurione della Parrocchia designata prenderà i dovuti concerti per il buon andamento dell'opera.

4°. A renderla agevole anche ai più poveri, si accorda di potere iscrivere nei ruoli della Società persone di qualunque ceto e condizione, che dovranno contribuire non meno di 10 Centesimi mensili. Essi prenderanno il nome di *Soci aggregati*, ed entreranno per tal guisa a godere delle indulgenze concesse dal S. Padre alla nostra Società col Breve 28 Febr. p. p.

5°. Il nostro Giornale « LA FEDELTA' » pubblicherà settimanalmente la distinta dell'ora e della Chiesa destinata alla preghiera nei diversi giorni del mese.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

### PICCOLA POSTA

Sig. F.... T.... Tivoli — Che cosa si fa poi del progetto? Procuri che non vada a monte.

Sig. V.... Alatri. — Non conosciamo ancora il suo operato. Ci mostri che vive.

Sig. C. Lein.... Bruxelles. Una stretta di mano ai suoi amici. Attendiamo notizie.

D. An. Bus.... Sorano — Va bene come Ella dice, son tre Lire soltanto.

Sig. Mar....Bar....Aci-Catena — Tenga conto per l'altro semestre della differenza.

Sig. Ant.... Bos.... Gorizia. — Accetto con la più viva soddisfazione la sua offerta.

### INVITO SAGRO

Per un Triduo che fa celebrare La Società Romana per gli interessi Cattolici nei giorni 1, 2, e 3 Maggio alle ore 5 e mezza pom. nella Chiesa della Minerva, onde ottenere da Dio, coll'intercessione di Maria Santissima la cessazione della guerra civile in Francia. Il S. Padre ha concesso Indulgenza Plenaria a coloro che confessati e comunicati assisteranno al pio esercizio.

Sono pregati i nostri Soci ad intervenire.

DAVID VALGIMIGLI *redattore responsabile*

Tipografia Gentili Via Tor Sanguigna N. 11 12

## ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

### IL BUONSENSO

#### GIORNALE ROMANO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

MENO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

2 EDIZIONI

1<sup>a</sup> Edizione ore 7 pomeridiane

2<sup>a</sup> Edizione ore 8 antimeridiane

Per gli abbonamenti dirigersi all'Ufficio d'amministrazione in Via S. Chiara N° 27.

Nell'Agenzia Giornalistica Cattolica in via di S. Chiara n. 27 si ricevono associazioni e si trovano vendibili i seguenti Giornali cattolici.

La Fedeltà

Il Buonsenso

L'Unità Cattolica

La Stella

La Frusta

L'Osservatore Romano

L'Imparziale

La Vergine

Il Divin Salvatore

Il Veridico

Il Diritto Cattolico

La Libertà Cattolica

Lo Stendardo Cattolico

L'Universo

La Vespa

L'Ateneo Religioso illustrato

La vera Luce

Il Genio Cattolico

Gli Annali Francescani

La Voce della Verità

L'Ortodosso

Il Padre di Famiglia

Nella sudd. Agenzia si trova un assortimento di letture Cattoliche che si danno a leggere